

## LA PAROLA BIBBIA

La Bibbia è una collezione di libri, una biblioteca comprendente 73 volumi; 46 dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo Testamento.

Il significato della parola Bibbia proviene dalla parola greca **biblos** che è la corteccia interna del papiro; sembra anche che il vocabolo biblos derivi da Biblos, città fenicia vicina all'attuale Beirut (Libano), dove si produceva il papiro. Questa pianta cresceva sul delta del Nilo, in Egitto, e serviva come materiale scrittoio. **Biblios** è la pianta di papiro su cui si scriveva. Da qui l'altro termine: **Biblion** che significa libro o meglio libricino. Nella chiesa greca dell'epoca di Giovanni Crisostomo (407) per indicare la Bibbia si cominciò a usare l'espressione "**ta Biblia**", che significa i libri al plurale.

Dalla lingua greca il termine passò immutato nella lingua latina con il solo cambio d'accento. Nel medioevo il termine assunse un significato singolare: "Bibbia". La Bibbia è una collezione di libri, una biblioteca comprendente 73 volumi; 46 dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo Testamento. Alcuni di questi sono molto brevi, per esempio il biglietto di San Paolo a **Filemone**, le tre **lettere di Giovanni**. Altri libri sono più estesi come il libro del profeta **Geremia**, il **Vangelo di San Matteo**.

### Da sapere che...

La Bibbia è divisa in capitoli e versetti. Questi sono i modi comuni per citare la Bibbia:

- Gv 10,10-15: vangelo di Giovanni, capitolo 10, dal versetto 10 al versetto 15.
- Ger 29-33: il libro di Geremia dall'inizio del capitolo 29 fino alla fine del capitolo 33.
- Fil 3,7-15; 4,1-4: lettera ai Filippesi, capitolo 3, dal versetto 7 al versetto 15 e poi capitolo 4, dal versetto 1 al versetto 4.
- Mc 8,27-9,8: vangelo di Marco, dal capitolo 8, versetto 27 fino al capitolo 9, versetto 8

## TESTO SACRO, PERCHÉ?

La Bibbia è  
la storia di un popolo credente  
spiegata e interpretata alla luce della fede.  
Questa storia  
diviene memoria scritta, cioè Scrittura, libro sacro.

I libri della Bibbia per gli Ebrei e per i Cristiani sono considerati i LIBRI in assoluto, i LIBRI per eccellenza. L'Ebraismo per l'Antico Testamento e il Cristianesimo per il Nuovo Testamento considerano la Bibbia il testo fondamentale per la loro fede. Per questo lo ritengono sacro.

Pur avendo questo testo sacro, non si definiscono però, religioni del Libro, ma della Parola.

Hanno, infatti, la consapevolezza che all'origine della loro fede non c'è il libro sacro, ma **Dio che parla attendendo la risposta.**

Il verbo che caratterizza il Dio della Bibbia è "Ascolta!"; quello del credente "Parla, Signore".

Dio parla ma la sua Parola è diversa dalla nostra. Egli, cioè, non si serve di un alfabeto particolare noto soltanto a lui. Se così fosse non potremmo capirlo!  
In nessun testo della Bibbia, infatti, incontriamo la sua Parola direttamente. Al contrario, essa ci viene data tramite intermediari umani e con il loro linguaggio umano. Costoro ascoltano Dio negli eventi della storia che interpretano alla luce della fede e ne comunicano il messaggio ricevuto.

**La Bibbia è la storia di un popolo credente spiegata e interpretata alla luce della fede. Questa storia diviene memoria scritta, cioè Scrittura, libro sacro.**

Nessuna grande religione, come ad esempio il Buddismo o l'Islam ha tanta storia quanta ne hanno l'Ebraismo e il Cristianesimo. I libri sacri del Buddismo propongono una saggezza di carattere pratico, alla quale è collegata la legge del fondatore.

L'Islam crede che il Corano sia stato dettato dall'Arcangelo Gabriele a Maometto. Nella Sura (3,6-7) leggiamo: "Non vi è Dio fuori di lui, l'Onnipotente, il Possente. Egli è colui che ti ha dato il libro".

Per la religione islamica, per la quale Dio è totalmente Altro, sarebbe una bestemmia, un'eresia associare (shirk) Dio a qualcosa di umano.

I cristiani credono che la Bibbia, libro sacro, non è scesa dal cielo; non è stata dettata a persone privilegiate. Credono che Dio ha voluto essere il Dio con noi e per noi. La sua Parola-Storia si è fatta LIBRO.

Credono che **alla formazione della Bibbia hanno collaborato Dio e l'uomo.** Dio che è entrato nella storia umana e l'uomo che ne ha ascoltato i passi, spiegandoli.

Per questo **"il Cristianesimo non è la religione del libro, per quanto sacro possa essere, ma la religione della Parola incarnata e vivente".**

(Dal Catechismo degli adulti, *La verità vi farà liberi*, n. 611).

## LA BIBBIA CATTOLICA

La Bibbia cattolica comprende in tutto 73 libri.

La Bibbia cattolica comprende i libri della Bibbia ebraica con i deuterocanonici e ad essi aggiunge i libri del Nuovo Testamento. Nell'accogliere i libri dell'Antico Testamento i cattolici seguono la scelta dell'antica versione greca detta la **Settanta** (LXX).

È la più importante e antica traduzione greca della Bibbia ebraica eseguita tra il III e il II sec. a.C. A quell'epoca il canone della Bibbia non era ancora definito e il testo ebraico non definitivamente fissato (lo sarà a partire dal II sec. d.C.).

**La versione dei Settanta è la Bibbia utilizzata dalla grande maggioranza degli autori del NT** (tanto da sostituire l'originale ebraico). Essa include anche: Tobia, Giuditta, Baruch, Sapienza, Siracide, 1-2 Maccabei, e aggiunte a Daniele e Ester, non presenti nel canone ebraico.

**L'Antico Testamento della Bibbia cattolica** si presenta così:

**Pentateuco:** ha gli stessi libri della Bibbia ebraica: Genesi, Esodo, Numeri, Levitico, Deuteronomio.

**I libri storici:** corrispondono ai profeti anteriori della Bibbia ebraica con l'aggiunta di Rut, 1-2 Cronache, Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Ester e 1-2 Maccabei.

**I libri sapienziali:** Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoelet, Cantico dei cantici, Sapienza e Siracide.

**Libri profetici:** sono i profeti posteriori dell'Antico Testamento con l'aggiunta di Baruc e alcune parti del libro di Daniele.

**Per il Nuovo Testamento** i libri ritenuti ispirati sono 27:

**Vangeli:** Matteo (Mt), Marco (Mc), Luca (Lc), Giovanni (Gv) e Atti degli apostoli (At). Gli Atti degli apostoli sono scritti da Luca e formano un'unica opera con il Vangelo che porta il suo nome.

**Lettere:** tredici attribuite a Paolo. Romani (Rm), 1-2 lettere ai Corinti (Cor), Galati (Gal), Efesini (Ef), Colossesi (Col), 1-2 lettere ai Tessalonicesi (Ts), Filemone (Fm), 1-2 lettere a Timoteo (Tim) e Tito (Tt), più la lettera agli Ebrei unita al *Corpus Paulinum*.

**Lettere cattoliche:** sono sette e sono chiamate così perché indirizzate non a una comunità particolare o a una singola persona ma a tutti i credenti: 1-2 lettere Pietro (Pt), Giacomo (Gc), Giuda (Gd), 1-2-3 lettere di Giovanni (Gv).

**Apocalisse:** l'ultimo libro della Bibbia, attribuito a San Giovanni. **La Bibbia cattolica comprende in tutto 73 libri.**

### Da sapere che

La versione greca detta dei **Settanta** (LXX) porta questo nome perché, secondo una leggenda, settanta rabbini avrebbero tradotto la Bibbia dall'ebraico al greco in 70/72 giorni, con estrema fedeltà.

I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono detti **Sinottici** (dal greco: *syn-opsis*, "un solo sguardo").

La Sinossi è, dunque, un libro che pone l'uno accanto all'altro i testi paralleli (quelli che ripetono gli stessi vocaboli, lo stesso argomento, gli stessi fatti) di questi Vangeli e li scrive su colonne parallele, per un confronto rapido, per vederli con "un solo sguardo".

La Bibbia protestante per l'Antico Testamento ritiene ispirati gli stessi libri della Bibbia ebraica; per quelli del Nuovo Testamento accoglie i 27 libri della Bibbia cattolica.

## LIBRO ISPIRATO DA DIO

Tramite il suo Spirito,  
Dio scelse gli autori umani,  
perché questi,  
utilizzando tutte le loro capacità umane,  
scrivessero tutte e solo quelle cose  
che Egli voleva fossero scritte  
(cfr Dei Verbum 11).

I libri biblici - proprio perché sono memoria di una storia di fede, che abbraccia circa due millenni (1750 a.C. - 1 secolo d.C.) e nati dentro questo arco di tempo - sono diversi per contenuto, stile, linguaggio.  
Ogni libro è nato in un preciso ambito vitale e lo rispecchia. Può essere la famiglia, il culto, la corte..., che sono i luoghi dove avveniva la trasmissione della fede e l'inizio della fase di scrittura.

Generazioni di credenti a noi distanti nel tempo e nella cultura hanno messo mano a questi libri. Li hanno scritti, revisionati, rielaborati per farceli giungere nella forma nella quale oggi noi li possediamo.  
I cristiani, però, sanno che la formazione di questi libri non è solo frutto dell'impegno umano, ma anche di Dio, che ne è autore. **Tramite il suo Spirito, Dio scelse gli autori umani**, dei quali si servì, nel pieno rispetto delle loro facoltà, perché questi, utilizzando tutte le loro capacità umane, scrivessero tutte e solo quelle cose che Egli voleva fossero scritte (cfr Dei Verbum 11).

Per questo, **l'ispirazione**, non è paragonabile ad una dettatura da parte di Dio alla persona da lui scelta. Neanche ad uno stato d'incoscienza da parte dell'autore sacro che avrebbe scritto senza rendersi conto di quanto scriveva. L'azione ispiratrice di Dio e la fatica umana si fondono, senza forzature tanto da rendere i libri biblici non importanti documenti religiosi da riporre in archivio, ma **Scrittura**, parola di Dio in parole umane, sempre viva ed efficace.

A motivo della ispirazione i libri sacri sono detti **Canonici**, cioè normativi per la fede. La parola canone significa regola. Nel linguaggio biblico indica la **regola della fede**, così come ci è trasmessa dai libri della Bibbia. Quando furono definiti i libri ispirati (a partire dal IV secolo) la parola canone cominciò ad indicare anche **l'elenco dei libri** che la Chiesa considera rivelati, perciò canonici, quindi normativi per la fede.

### Da sapere che

- Il concetto cristiano di ispirazione è diverso da quello ebraico, che attribuisce diversa autorevolezza ai vari libri biblici. La TORAH, cioè, il Pentateuco nel suo insieme, è ritenuto il libro con maggiore autorevolezza.
- I testi biblici del Nuovo Testamento che usano il termine ispirazione sono: 1Pt1,19-21; 2Tim 3,14-17.
- Dei Verbum* è il titolo dell'importante documento del *Concilio Vaticano II* che riflette e presenta la Bibbia come parola di Dio. Questo documento ha contribuito a far crescere i cristiani nella conoscenza della Bibbia e a farla amare come parola di Dio per la vita.

## BIBBIA E RIVELAZIONE

Nella Bibbia, il significato degli eventi, è interpretato dai messaggeri che Dio sceglie.

Questi traducono, in parole, prima pronunciate e poi scritte, ciò che fa loro capire. Sono i profeti, i sapienti, i sacerdoti, i salmisti, i narratori, i legislatori e tutte quelle persone che, in qualche modo, hanno contribuito al formarsi della Bibbia, nella sua varietà di stili e linguaggi.

La parola **rivelare** significa 'togliere il velo' che impedisce di vedere o di capire. Quando non comprendiamo una persona o una realtà diciamo che essa è avvolta da un mistero. La Bibbia esprime la sua convinzione che Dio alla persona umana - incapace, con la sola forza della ragione, di conoscerlo - svela il suo mistero, cioè, se stesso e la sua volontà verso di noi. Questo "svelamento" riguarda le sue opere meravigliose, i suoi modi di agire a nostro favore.

**Dio, però, non si può vedere!** Il libro dell'Esodo ricorda il desiderio e la preghiera di Mosè per vederne il volto. Dio lo esaudisce mostrandogli le sue spalle, cioè, i segni del suo passaggio (Es 33, 20-23).

Certo, Dio non si può vedere, ma si può ascoltare! Rimanendo invisibile, egli **si fa conoscere**, attraverso eventi (fatti) e parole.

Riflettendo sulla nostra esperienza, possiamo paragonare l'*evento* ad un *gesto*, ad esempio una carezza un abbraccio, e la *parola* al *significato* che spiega quel gesto: ti voglio bene, coraggio!

**Gesto e parola costituiscono un unico messaggio.**

Nella Bibbia, il significato degli eventi, è interpretato dai messaggeri che Dio sceglie. Questi traducono, in parole, prima pronunciate e poi scritte, ciò che fa loro capire. Sono i profeti, i sapienti, i sacerdoti, i salmisti, i narratori, i legislatori e tutte quelle persone che, in qualche modo, hanno contribuito al formarsi della Bibbia, nella sua varietà di stili e linguaggi.

**La rivelazione è progressiva:** comincia con i fatti e personaggi dell'Antico Testamento fino ad arrivare a **GESU'**, venuto a mostrare il volto del Padre: "Chi vede me vede il Padre" (Gv 14,9).

Gesù riassume e compie l'Antico Testamento: egli è il profeta che parla le parole di Dio, è il sapiente che ammaestra secondo Dio, è il legislatore che ne comunica il volere, è la stessa parola di Dio. La sua vita, la sua morte e la sua risurrezione manifestano il cuore della rivelazione: conoscere il volto di Dio, Padre misericordioso e la nostra realtà di fratelli.

**Tutto quello che Dio ha voluto rivelarci lo ha detto e fatto, definitivamente, in Gesù.**

**I cristiani non attendono nuove rivelazioni.** Sanno che, nello svolgersi della storia, con l'aiuto dello Spirito Santo, possono crescere nella comprensione di quello che Dio, in Gesù, ha già rivelato.

L'evangelista Giovanni esprime ciò con queste parole: "lo Spirito vi condurrà alla verità tutta intera".

In questo modo, in maniera rispondente alle nuove situazioni storiche, i cristiani vivono il messaggio fondamentale della rivelazione, riassunto nella preghiera di Gesù: "Questa è la vita eterna: conoscere te, o Padre, e colui che hai inviato, Gesù Cristo" (Gv 17, 3).

**Da sapere che:**

Può essere utile leggere la costituzione dogmatica sulla divina rivelazione "**Dei Verbum**". Con questo documento del Concilio Vaticano II, redatto nel 1965, la Chiesa, "seguendo le orme dei Concili Tridentino e Vaticano I, intende proporre la genuina dottrina sulla divina rivelazione e la sua trasmissione, affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami".

## **GENERI LETTERARI**

Nella Bibbia troviamo:

resoconti storici, canti di vittoria, genealogie; oracoli, inni liturgici, ecc.

Ogni genere letterario racchiude un messaggio...

"C'era una volta..." ; "Carissima Antonietta..." ; "Egregio signor"...: ecco alcuni modi, tra i più abituali, di dire e di scrivere. Il primo è tipico delle favole, il secondo di una lettera familiare, il terzo di una lettera di cortesia.

Ogni forma corrisponde al contenuto che vuole comunicare ed alla situazione che lo crea. Forme e modi di dire e di scrivere, usati in una determinata epoca e in relazione a dei contenuti che si intendono esprimere, costituiscono i **"generi letterari"**.

La **BIBBIA**, per comunicare il suo messaggio di salvezza, non solo utilizza i generi letterari, ma si presenta essa stessa in base al genere letterario.

L'antico Testamento è diviso in Torah o Legge, Profeti e Scritti.

Il Nuovo Testamento in Vangeli, Atti degli Apostoli, Lettere, Apocalisse.

Ciascuna di queste parti, a sua volta, è formata da un insieme di modi di dire o di raccontare.

Nella Bibbia troviamo resoconti storici per informare, canti di vittoria per suscitare coinvolgimento nell'evento narrato, genealogie per radicare le generazioni nella storia; oracoli per convincere o richiamare a conversione, inni liturgici per esprimere la preghiera del popolo, ecc.

La conoscenza del genere letterario è importante per capire il contesto nel quale un libro biblico o un brano è nato e **il messaggio che esso vuole comunicare**, utilizzando quella determinata forma.

Un esempio può far meglio cogliere l'importanza del genere letterario per capire il messaggio:

- Oggi in corso Vittorio Emanuele, alle ore 8, Antonio Bianchi, nato il 14 gennaio 1972, in un incidente stradale ha perso la vita. **Questa è una notizia per informare.**

- Cari amici si trattava di un giovane di vent'anni, impegnato nella vita cristiana; spendeva tutto il suo tempo libero nel volontariato... Improvvisamente, in un incidente stradale in corso V. Emanuele, ha perso la vita... Davvero dobbiamo essere pronti!

**E' un invito, forte, per far riflettere sul valore della vita.**

- Sapete cosa mi è accaduto stamattina mentre venivo a scuola? Mentre attraversavo corso V. Emanuele, una macchina ha urtato un motorino schiantando a terra un giovane di vent'anni! **Si tratta di una comunicazione partecipata e coinvolgente di un amico ad un altro.**

Nei tre casi, la stessa notizia, detta in modo diverso, comunica un messaggio diverso.

La stessa legge vale per la Bibbia, parola di Dio in parole umane, **dentro la storia e le culture, da cui attinge i modi dire e di esprimersi.**

La non conoscenza del genere letterario può far incorrere in errori d'interpretazione.

Non è la stessa cosa ricevere un messaggio attraverso una parabola, un'esortazione, un proverbio, un brano poetico o una lamentazione!

#### **Da sapere che:**

Per comprendere in maniera esatta ciò che l'autore sacro vuole asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani" (Dalla *Dei Verbum* n.12).

## **LE LINGUE DELLA BIBBIA**

Tre sono le lingue della Bibbia: ebraico, aramaico e greco. L'Antico Testamento è quasi tutto scritto in *ebraico*; alcune sezioni in *aramaico* e altri libri e sezioni di altri libri in *greco*. Il Nuovo Testamento è scritto tutto in *greco*.

La Bibbia è una biblioteca di volumi, diversi gli uni dagli altri per la forma e per il contenuto. Una diversità che dipende dal tempo in cui ogni singolo libro è stato scritto, dall'ambiente che lo ha prodotto e dal genere letterario di cui il messaggio è rivestito. La parola di Dio è espressa in lingue umane con una loro specifica grammatica e sintassi. Tre sono le lingue della Bibbia: ebraico, aramaico e greco.

**L'ebraico** è una lingua semitica alfabetica, con sole consonanti. Una lingua semplice; non possiede tutte le variazioni delle lingue moderne, ma è una lingua concreta e immediata; sonora.

**L'aramaico** è anch'essa una lingua semitica, usata già durante il secondo millennio a.C dalle tribù nomadi della Mesopotamia. Gli ebrei cominciarono ad usare l'aramaico, accanto all'ebraico, al tempo dell'esilio babilonese (576 a.C). Dopo l'esilio, l'aramaico soppiantò l'ebraico, che divenne la lingua ufficiale. Fu la lingua parlata da Gesù. Le sue caratteristiche sono simili a quella ebraica.

**Il greco** della Bibbia è diverso dal classico. E' il greco parlato e scritto nel bacino del Mediterraneo a partire dal IV sec. a.C, detto greco della *koinè*. Il greco biblico, pur usando la *koinè*, ha ricevuto dagli scrittori biblici un bagaglio di idee, di immagini e di procedimenti tipici della lingua ebraico-aramaica degli autori sacri. Così si spiega perché vocaboli greci assumano un significato ebraico. Ad esempio: 'calice' indica 'sorte'; 'lingua' indica 'nazione'.

L'Antico Testamento è quasi tutto scritto in *ebraico*; alcune sezioni in *aramaico* ed altri libri, come il libro della *Sapienza*, e sezioni di altri libri in *greco*.

Il Nuovo Testamento è scritto tutto in *greco*.

La conoscenza delle lingue bibliche è importante perché come qualsiasi lingua anche quelle bibliche hanno un modo proprio di interpretare ed esprimere la realtà e la cultura di un popolo. Noi leggiamo la Bibbia tradotta nelle nostre lingue. Qualsiasi traduzione non può rendere perfettamente il significato originale di un testo, ma è paragonabile ad un 'sussidio', necessario.

La distanza del lettore odierno dalla Bibbia è, dunque, distanza di lingua e di cultura. **La Bibbia è un libro orientale e si esprime nella mentalità orientale.** Usa forme linguistiche culturali e una sensibilità simbolica orientali, diverse dal nostro modo di pensare. Per esempio, l'espressione 'uomini e animali' indica tutta la vita del cosmo (Sal 36,7); 'orfani e vedove' (Sal 68,6) indica tutte le povertà, ecc.

#### **Da sapere che:**

Le Scritture ebraico-cristiane attraverso il loro linguaggio, lingua e modo di esprimere i pensieri, rivelano come sia possibile dire Dio in modo bello e giusto. E' possibile attraverso il linguaggio biblico poter dire: Dio è come ... un padre, una madre, ecc. sentendolo vicino a noi. La Bibbia con il suo linguaggio dice anche: Dio non è... affermando l'assoluta trascendenza rispetto ai paragoni che possiamo usare .

Santa Teresina diceva: " Se io fossi stato prete, avrei studiato a fondo l'ebraico ed il greco per conoscere il pensiero divino, così come Dio si è degnato d'esprimerlo nel nostro linguaggio umano".

## GENESI

Genesi è il primo libro della Torah, della storia di salvezza, della Bibbia. La risposta agli interrogativi che da sempre l'umanità si pone e il racconto del rapporto fra Dio e i patriarchi.

'Genesi' significa **'all'inizio'** o **'in principio'** ed è il titolo del primo libro della Bibbia. E' la Genesi o il Principio della Bibbia, della Torah e di tutta la storia di salvezza. Il libro si divide in due parti. **La prima** comprende i primi **undici capitoli**, che trattano delle origini del mondo e dell'umanità, del peccato e dell'azione ri - creativa di Dio. Questa parte presenta un intreccio di narrazioni e genealogie.

**Le narrazioni** riguardano:

- la creazione (**cc. 1-3**);
- la storia di Caino e Abele (**c. 4**),
- il diluvio universale (**c. 6-8**),
- i figli di Noè (**9,20-27**),
- la torre di Babele (**c. 11**).
- **Le genealogie** sono tre:
- da Adamo a Noè (**c. 5**);
- la genealogia universale (**c. 10**),
- da Sem ad Abramo (**11,10-26**).

Per questa antica cultura le genealogie sono un importante modo di fare storia.

Questi capitoli **rispondono alle domande che da sempre hanno interrogato la persona umana**: chi ha creato il mondo e l'umanità? Da dove viene il male? Perché la sofferenza e la morte? La Bibbia risponde ricorrendo anche ai **miti dell'Antico Oriente**, che davano una propria risposta a queste domande. I miti attribuivano la creazione dell'uomo alla decisione di dei capricciosi e invidiosi.

La Bibbia, invece, rileggendo questi racconti mitici alla luce della rivelazione, offre un messaggio diverso: la persona umana lasciata alle sue sole forze può gestire la sua libertà in opposizione a Dio, per questo è sotto il segno del peccato e della maledizione. Questa trama negativa è, però, cancellata dalla grazia divina. Dio ha creato il mondo e l'uomo, soltanto per amore, e lo ha destinato alla felicità. Per questo, da un'umanità peccatrice, trae fuori un'umanità di credenti che ascoltano la sua parola e gli obbediscono. Il primo capostipite e padre è Abramo, che, in ascolto di Dio, lascia la sua terra e s'incammina verso quella che Egli gli indica. Benedetto da Dio, porta questa benedizione a tutti i popoli.

**La seconda parte** del libro della Genesi (**cc. 12-50**) racconta, quindi, le vicende dei patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe, che Israele considera i suoi padri nella fede, e la storia di Giuseppe, figlio di Giacobbe. Il suo messaggio è racchiuso nei termini **promessa, alleanza, benedizione, discendenza e terra** che caratterizzano la storia dei patriarchi nei loro rapporti con Dio. Soprattutto i termini terra e discendenza assurgono a simboli per dire come Dio si rivela: egli è vicino nello spazio e nelle realtà terrestri (terra), ma è vicino, soprattutto, nel tempo e nella storia (discendenza).

E' nella storia, che Israele e il credente d'ogni tempo cercano e ascoltano la voce di Dio ed i segni del suo amore fedele. La promessa, l'alleanza e la benedizione possono realizzarsi se ci sono la terra e la discendenza.

### Da sapere che

- La parola **Adamo** significa 'fatto di terra' e non indica il primo uomo in carne ed ossa, ma l'umanità creata da Dio. Questa umanità è maschio e femmina. Dio crea entrambi a 'sua immagine e somiglianza' (**cf Gen 1,27**), cioè, con pari dignità e capacità di dialogare con lui, ascoltare la sua parola e rispondergli.
- San Paolo** afferma che il discendente di Abramo che porta la benedizione a tutti è Gesù. Egli con la sua morte e risurrezione è divenuto la nostra benedizione (**cf Ef 1,3-14**).

## ESODO

La liberazione dalla schiavitù

è uno dei momenti salienti della vita del popolo d'Israele.

L'esodo, oltre che costituire il secondo libro della Bibbia, diventa la **chiave di lettura** dell'esperienza di fede di questo popolo.

Esodo significa 'uscita'. E' il titolo del secondo libro della Bibbia e ne indica il contenuto. Tratta dell'uscita del popolo di Dio dall'Egitto, dove viveva in schiavitù. Attorno a questa 'uscita', ruota l'esperienza di fede millenaria di questo popolo e ,con accenti diversi, è presente anche nel NT.

Il libro contiene parti narrative e parti legislative.

Le principali **parti narrative** riguardano l'oppressione degli ebrei, l'infanzia e la vocazione di Mosè (1,1-7,7); l'uscita dall'Egitto (7,8-13,6); il passaggio dal Mar Rosso, il cammino verso la terra promessa, la sosta al monte Sinai e la stipulazione dell'alleanza, per continuare a vivere nella libertà ricevuta (13,7-24); il peregrinare nel deserto a causa dell'infedeltà del popolo (32,1-34).

Le **parti legislative** presentano, soprattutto, le regole sulla celebrazione della pasqua, che dovrà sempre essere ricordata, il decalogo (20,1-21), le esigenze dell'alleanza (23,20-33). E' davvero avvenuto questo fatto? Come si può spiegare? L'analisi storica induce a credere che vi siano state due 'uscite dall'Egitto', una per espulsione (Es 3,10); una per fuga (Es 6,1) con la guida di Mosè, successivamente unificate in un'unica celebrazione.

Al di là di questi dati di cronaca, il credente nell'esodo celebra un solo evento, che contiene la più grande esperienza di fede nel Dio liberatore. Grazie a questa liberazione, dono di Dio, Israele si sente popolo soltanto in relazione al suo Dio. Scopre che Egli è salvatore e liberatore. Di conseguenza, capisce che è anche il creatore.

Il titolo principale, quasi come nome proprio, dato a Dio, è **Egli è colui che ci ha tratti fuori dalla casa di schiavitù**. A Mosè che vuole conoscerne il nome, Dio risponde: **"Io sono colui che sono" (Es 3,14)**. Definizione aperta alla storia e relazionale che significa: "Io sono il vostro futuro" cioè "Se vuoi sapere chi sono lo capirai nella storia, camminando nella mia guida". Al popolo dice: **"Io sono il vostro Dio e voi sarete il mio popolo" (Es 6,7)**.

L'Esodo consegna un unico messaggio: Dio libera Israele perché questi, liberato dall'oppressione, impari a gestire la sua esistenza in un rapporto fiducioso e di amore esclusivo con questo suo Dio. Questa è l'alleanza! In questo senso, l'esistenza del credente, di ogni tempo, può essere interpretata nello schema: **uscire** da situazioni negative **per entrare** in una maggiore comunione con Dio.

La liberazione dalla schiavitù e il cammino verso la terra promessa hanno lo scopo di condurre fino a Dio (Es 19,4), realizzando una convivenza fraterna e amicale. Tutti all'origine erano schiavi e tutti ugualmente liberati da Dio.

I comandamenti sono la via regale per giungere a questa meta.

### Da sapere che

La lettura cristiana dell'Esodo applica lo schema **uscire ed entrare** anche a Gesù. Luca afferma che Gesù sul Monte Tabor parlava a Mosè ed Elia del suo esodo da questo mondo **(Lc 9,31)**.

L'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, vede la storia cristiana come faticoso **uscire da questa storia** umana dove il male a volte sembra prendere il sopravvento, **per entrare**, sostenuti da Gesù risorto nella "nuova Gerusalemme", tutta luce, comunione e gioia.

**Esodo 15,1-18**, a partire dall'esperienza storica dell'Esodo, celebra la storia di salvezza come continua **liberazione di Dio per fare entrare** il suo popolo in una più profonda comunione con Lui.

## LA BIBBIA E I TESTIMONI DI GEOVA

Un esempio di lettura  
manipolata e fondamentalista del testo  
e le sue conseguenze.

I Testimoni di Geova sono un movimento sorto dagli Avventisti, gruppo protestante che aspettava il ritorno di Cristo per il 1844: dopo varie attese e delusioni, Ch. T. Russell (1852-1916) prese in mano il gruppo trasformandolo in "studenti della Bibbia". Alla sua morte, il successore J. F. Rutherford diede una nuova organizzazione e un nuovo impulso, propose altre modalità di interpretare la Scrittura e dal 1931 il gruppo prese il nome di **Testimoni di Geova**, ispirandosi al brano biblico di Isaia 43,10 che dice: "Voi sarete miei testimoni", quindi Testimoni di Geova.

**Il termine Geova deriva dalla lettura errata del nome ebraico di Dio.** È ricavato dalla unione delle quattro consonanti del sacro tetragramma "Jhwh", il nome di Dio rivelato a Mosè (cf Esodo 3,14: "Io-sono"), e delle vocali della parola **Adonài**, che significa Signore. Il risultato è la parola **Jahowah**. Di qui, per i Testimoni la parola Geova indica il nome di Dio, ma in realtà ha niente a che fare con il nome di Dio della Bibbia. Gli Ebrei, infatti, quando incontravano il tetragramma Jhwh pronunciavano, e tuttora pronunciano, esclusivamente Adonài, il mio Signore.

I Testimoni di Geova, contrariamente a quanto essi dicono, non sono una comunità cristiana ma un movimento religioso alternativo, un gruppo di seguaci della bibbia che di cristiano ha ben poco. **Negano, infatti, verità fondamentali della fede cattolica** come la Trinità, l'identità personale dello Spirito, la divinità di Cristo, l'esistenza dell'anima spirituale.

Nei confronti della Bibbia conducono una lettura fondamentalista: non approfondiscono i testi alla luce del contesto, non tengono conto del fatto che la Bibbia è stata scritta dentro la storia e non riconoscono l'importante principio della progressione della rivelazione. Leggono i versetti alla lettera.

Il loro concetto di **"Rivelazione"** è errato e fuorviante. Per i Testimoni di Geova, Dio usò uomini per scrivere la Bibbia come un uomo di affari può far scrivere una lettera alla sua segretaria, negando il ruolo attivo dell'autore sacro (cf la nostra scheda sull'Ispirazione).

La Bibbia usata dai Testimoni di Geova è manomessa nella traduzione. I loro traduttori o "esperti" non hanno alcun riconoscimento dagli studiosi di scienze bibliche di tutto il mondo. **Questa lettura manipolata porta a una grande ristrettezza di vedute, ad un moralismo esagerato che ha nulla di cristiano.**

Afferma uno studioso conoscitore di fenomeni religiosi: "Per la Chiesa questo movimento si dimostra una vera e propria minaccia per la sua capacità di penetrazione nel mondo cristiano cattolico e per la battaglia sistematica verso la 'grande Chiesa' e il suo sistema organizzativo e sociale" (A. N. Terrin).

### Da sapere che:

- Il luogo di riunione dei Testimoni di Geova si chiama **"Sala del Regno"**. In essa si studia la "Torre di guardia" ovvero l'organizzazione, le sue regole e la sua dottrina; si tiene la riunione pubblica e quella organizzativa in preparazione alla missione porta a porta dei singoli appartenenti; si leggono libri utili alla predicazione.
- Le riviste** che i Testimoni di Geova diffondono sono: "Svegliatevi" e la "Torre di guardia".
- Rifiutano** il servizio militare e le trasfusioni di sangue. Il sangue è considerato sacro e fonte della vita in base all'interpretazione letterale di alcuni passi dell'Antico Testamento in cui se ne vieta il contatto e l'assimilazione. Di conseguenza i Testimoni di

Geova dichiarano la trasfusione atto di impurità.